

diversi eppure nella loro essenza così simili. il gruppo come protezione e appartenenza, come sopravvivenza emotiva ancor prima che fisica. Il viaggio come metafora della vita, con personaggi che entrano ed escono e ci accompagnano per un tratto breve o lungo che sia. Peter Weir torna al cinema classico che sa raccontare con efficacia e semplicità, attraverso le imprese straordinarie di uomini veri.

Prossimo appuntamento

Lunedì 25 marzo 2019

IN VIAGGIO CON JACQUELINE

Regia Mohamed Hamidi

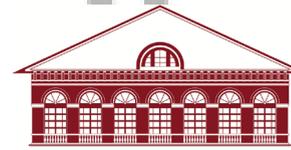
con Fatsah Bouyahmed e Lambert Wilson Jamel Debbouze, Christian Ameri, Fehd Benchemsi.

Francia, Marocco 2016

Jacqueline, mucca algerina, viene accompagnata da Fatah alla Fiera di Parigi, attraversando Mediterraneo e Francia. Un road movie luminoso, ben scritto e pieno di idee.



Programma di Sala n°6



Associazione Amici del Teatro Goldoni



Associazione Amici del Cinema "La Goldonetta"



Rassegna di Cinema 2019 - XIII edizione

Cinema è... la vita in viaggio

Lunedì 18 marzo, ore 21



THE WAY BACK

THE WAY BACK

Regia di Peter Weir. con Dragos Bucur, Colin Farrell, Ed Harris, Alexandru Potocean, Saoirse Ronan. USA 2010

Nel 1940 nella Polonia occupata dall'Armata Rossa si susseguono le deportazioni. Un giovane viene spedito nei gulag siberiani accusato di essere una spia. Una volta in Siberia, l'uomo deciderà di intraprendere una missione suicida: fuggire attraverso la Siberia per raggiungere la Mongolia prima e l'India poi.

Nel suo *Le origini del totalitarismo* Hanna Arendt vede nella delazione il frutto peggiore e più avvelenato di una dittatura e anzi, quando questa funziona e viene incoraggiata, è la spia che ci indica che siamo in presenza di un regime autoritario.

La Arendt parlava della peggiore di tutte, di madri che denunciavano i figli al partito. Nel film è la moglie,



sottoposta a tortura, a denunciare il marito ed è da qui che prende avvio il racconto di Peter Weir, tornato al grande schermo dopo una lunga assenza, tratto dal libro "Tra noi e la libertà" di

Slavomir Rawicz ed ispirato a vicende realmente accadute.

Al piano di fuga di Janusz, il principale protagonista, si aggiungono altri sei prigionieri del campo di lavoro che intraprenderanno un viaggio epico, all'apparenza impossibile, attraverso montagne, steppe, deserti, fiumi e ghiacciai, tempeste di sabbia e bufere di

neve. La furia degli elementi e le privazioni della marcia, la fame, la sete, la devastante stanchezza e la mancanza di sonno per la fuga estenuante, saranno solo alcune delle terribili prove che questi uomini dovranno affrontare, nella disperata e tormentata fuga dai loro carcerieri, quanto dai loro demoni interiori.

Ecco dunque che il viaggio attraverso la natura selvaggia, diventa il viaggio attraverso se stessi, alla scoperta della propria fibra interiore, della propria natura di uomo e del risanamento della propria anima lacerata.



Un lavoro magistrale, che solo la mano raffinata di un grande artista come Peter Weir poteva tratteggiare sapientemente (spesso senza nemmeno un dialogo, solo con la potenza evocativa delle immagini), in perenne equilibrio tra l'epico e l'umano. Una grande Odissea, dove i temi della sopravvivenza, della storia e di Madre Natura, pur importanti, cedono il passo alla storia dell'Uomo e della sua ostinata conquista della libertà e dignità umana.

I paesaggi, mozzafiato e terribili, sono protagonisti assoluti, ed in questo Peter Weir non può non attingere al suo esordio, *Picnic a Hanging Rock*: spesso qui come allora, gli uomini sono rappresentati piccoli piccoli in mezzo alla natura, madre crudele e sapiente allo stesso tempo.

E non può non ricordare a tratti *Master & Commander*, con questi uomini tesi alla sopravvivenza, con regole e valori comuni ferrei, così